



SAGGI

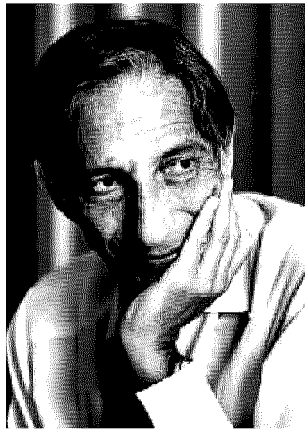
Ivan Illich e il senso della vita

LUCA GALLESÌ

Dopo la popolarità degli anni Settanta e Ottanta, e il successivo oscuramento a cavallo del nuovo millennio, il pensiero di Ivan Illich (1926 - 2002) sta tornando di attualità, come dimostra l'appassionata testimonianza di Franco La Cecla, *Ivan Illich e l'arte di vivere*, appena pubblicata da Eleuthera. La Cecla, che di Illich fu combattuto discepolo e affezionato amico, non ci propone una biografia e neppure una guida al pensiero di Illich, ma, attraverso le sue riflessioni e soprattutto grazie ai ricordi di una fortissima esperienza personale, offrirci quella che vuole essere un "invito alla lettura" di un pensatore molto originale e, talvolta, altrettanto irritante. La preoccupazione che ha spinto La Cecla a scrivere questa testimonianza, infatti, è quella di sottrarre Illich ai suoi variopinti e numerosi interpreti o seguaci, per rimettere in primo piano la sua opera, spesso ignorata, quando non, addirittura, strumentalizzata, pericolo corso in parte dallo stesso autore, che, naturalmente, sottolinea gli aspetti del pensiero illichiano a lui più congeniali. Tra questi, come il titolo evidenzia, spicca appunto "l'arte di vivere", ossia la capacità di dare un significato alla propria esistenza che non sia quello imposto dalla società, che cerca di instillare nell'individuo bisogni e necessità artificiali sin dall'infanzia. Le tesi provocatorie di Illich, esposte in quelli che sono diventati dei veri e propri classici come *Descolarizzare la società* e *Nemesi medica*, fino al più recente *Genere*, compongono un'efficace, per quanto disomogenea, critica alla società industrializzata. Quella che, venti o trent'anni fa era la classica voce nel deserto è diventata la parola del profeta ormai ascoltato da tutti coloro, e sono tanti, che non credono alle

sorti magnifiche del progresso, e che pensano di aver trovato il loro maestro, al contrario di quanto vissuto da La Cecla, che preferisce raccontare la storia di un'amicizia intermittente e sofferta. In questa parola, o meglio nell'idea espressa da questa parola, amicizia, si può riassumere l'insegnamento di Ivan Illich, storico, filosofo, viaggiatore, malato oncologico, sacerdote e molto altro ancora. Amicizia come segno di concretezza, di abbondanza, di realtà: di creazione di uno spazio in cui «possiamo andare d'accordo nel perseguimento del bene». Tutto il contrario, insomma, di quello che, oggi, ci propone la società virtuale del benessere, che ha escluso tanto la possibilità di provare a superare i limiti di ogni individualità, quanto quella di trovarsi d'accordo in una ricerca per il bene comune, ormai sostituito dall'inevitabile e indiscutibile sete di profitto, sempre e a qualunque costo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco La Cecla
Ivan Illich e l'arte di vivere
Eleuthera. Pagine 176. Euro 15

